

Carissimo Dino,

leggo solo oggi l'articolo di Valentina Chittano, l'interessantissimo dibattito conseguente e me ne scuso. A quella che mi appare, ed è, una richiesta esplicita, desidero dare una mia risposta.

In realtà non esistono, o almeno io non ne conosco, ricette magiche che gli anziani possono trasmettere ai giovani per indicare loro come uscire dalla crisi che soffoca Galatina, e non solo. E tuttavia sono essenziali l'entusiasmo e anche quel tanto di incoscienza dei giovani e l'esperienza dei vecchi. Mi riferisco all'esperienza che si rifà a stagioni nobili, costruttive, esaltanti della politica. Stagioni che certamente ci sono state pur tra difficoltà, battute di arresto, sconfitte ed anche periodi terribili quali il terrorismo.

Scoraggiarsi per questo? Non sappiamo forse che la lotta tra bene e male è una costante?. Riconoscere che il senso generale è stato di una marcia in avanti credo sia essenziale. Oggi viviamo una fase bassa del ciclo, è vero. Ma la consapevolezza che esiste una fase alta dovrebbe far scattare la molla per desiderarla, fare di tutto per realizzarla. Dovrebbe pure far scorgere i segnali di cambiamento che nella contraddizione ovvia pure si intravedono.

Senza se e senza ma, armati di cuore e intelligenza. "Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore. Infatti, « colui che è animato da una vera carità è ingegnoso nello scoprire le cause della miseria, nel trovare i mezzi per combatterla, nel vincerla risolutamente » C'è sempre bisogno di spingersi più in là: lo richiede la carità nella verità. Andare oltre, però, non significa mai prescindere dalle conclusioni della ragione né contraddire i suoi risultati. Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono *l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore.*" (Benedetto XVI, ultima enciclica)

Volere e realizzare l'umanesimo integrale è lo spartiacque, lo stare da una parte o dall'altra della barricata. Solo disillusioni ? No davvero. Non si possono disconoscere o ignorare i grandi progressi realizzati e quelli che la storia, anche in queste ore, sta scrivendo in tante parti del mondo.

I giovani e i vecchi possono, devono stare insieme, combattere insieme per questo umanesimo: volere una società più giusta, più libera dai bisogni, più rispettosa della dignità di tutti, in quanto stanno dalla stessa parte della barricata, sapendo bene che " nella vita per fare qualcosa di grande e di buono, e perciò di duraturo, occorre saper pagare di persona, facendosi attori e veri partecipi poi del dramma. Le forme di questa partecipazione possono certo mutare, ché il destino non è uguale per tutti; ma finché questa partecipazione non vi sia, finché si resti freddi spettatori senza avventura e senza dolore, tant'è come non vivere. Ché la storia si fa senza e contro quelli che non conoscono la ferita che fa sangue e non sanno cosa sia il dono dell'amore." (A. Moro)

Utopia ?. Una sana lettura della storia del mondo, e anche dell'Italia e persino di Galatina dicono chiaramente di no, esattamente il contrario. Di strano, in qualche modo innaturale vi è che oggi sono i vecchi a dover dare entusiasmo, speranza e volontà ai giovani. Ciò indica anche lo spessore delle nostre responsabilità ma non si può continuare a restare inoperosi, inermi. L'andare oltre, rompere i limiti dell'esistente, spostare oltre i traguardi di civiltà, progresso, sviluppo, è solo nelle nostre mani, nelle responsabilità di ciascuno di noi. E', in sostanza, una scelta (o, forse, più correttamente, un dovere) morale.

Maria Maglio
26/8/09